

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 18,37)

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Martella n. 9/4447/44, non accetta l'ordine del giorno Maran n. 9/4447/45, accetta l'ordine del giorno Luongo n. 9/4447/46 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « ad istituire » con le seguenti: « a valutare l'opportunità di istituire » e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lucà n. 9/4447/47, Kessler n. 9/4447/48 e Grillini n. 9/4447/49.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Giulietti n. 9/4447/50, accetta l'ordine del giorno Giacco n. 9/4447/51 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « a predisporre » con le seguenti: « a valutare la possibilità di predisporre », non accetta l'ordine del giorno Trupia n. 9/4447/53 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Nigra n. 9/4447/54 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « ad individuare » con le seguenti: « a valutare la possibilità di applicare ».

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Guerzoni n. 9/4447/55 con la seguente riformulazione: sostituire il dispositivo con il seguente: « ad attivarsi per ridurre il disagio conseguente », accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buffo n. 9/4447/56, inoltre il accetta l'ordine del giorno Gasperoni n. 9/4447/57 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « a provvedere alla proroga dei » con le seguenti: « ad attivarsi per prorogare i » nonché l'ordine del giorno Carli n. 9/4447/58 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « ad aumentare » con le seguenti: « a valutare la possibilità di aumentare ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Alberta De Simone n. 9/4447/59, accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/

4447/60 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « a istituire » con le seguenti: « a valutare la possibilità di istituire », accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cia-lente n. 9/4447/61 con la seguente riformulazione: nel dispositivo dopo le parole: « ad attivarsi » inserire le seguenti: « compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica » e l'ordine del giorno Motta n. 9/4447/62 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « a prevedere » con le seguenti: « a valutare la possibilità di prevedere », mentre non accetta l'ordine del giorno Diana n. 9/4447/63.

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Sciacca n. 9/4447/64 con la seguente riformulazione: nel dispositivo sostituire le parole: « a prevedere » con le seguenti: « a valutare la possibilità di prevedere », accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Spini n. 9/4447/65 e Sasso n. 9/4447/66 e accetta l'ordine del giorno Rossiello n. 9/4447/67.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Rognoni n. 9/4447/68, Ottone n. 9/4447/69, Melandri n. 9/4447/70 e Lucidi n. 9/4447/71. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lolli n. 9/4447/72 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « ad emanare » con le parole « a valutare la possibilità di emanare ».

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Leoni n. 9/4447/73 e Tocci n. 9/4447/74; accetta l'ordine del giorno Grandi n. 9/4447/75; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cennamo n. 9/4447/76 e Crucianelli n. 9/4447/77; non accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/4447/78; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Capitelli n. 9/4447/79.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burlando n. 9/4447/80 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « ad adottare » con le parole « a valutare la possibilità di adottare » e delle parole « ad assumere » con le parole « a valutare la possibilità di assumere ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bova n. 9/4447/81 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « ad intervenire » con le parole « a valutare la possibilità di intervenire ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Crisci n. 9/4447/82.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bonito n. 9/4447/83 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « ad adottare i provvedimenti più idonei » con le parole « a valutare la possibilità di adottare i provvedimenti più idonei coerentemente con le finalità di finanza pubblica ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/4447/84 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « ad estendere » con le parole « a valutare la possibilità di estendere coerentemente con le finalità di finanza pubblica ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bielli n. 9/4447/85 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « a sviluppare » con le parole « a valutare la possibilità di sviluppare compatibilmente con le finalità di finanza pubblica ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Calzolaio n. 9/4447/86.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Amici n. 9/4447/87 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « a favorire » con le parole « a valutare la possibilità di favorire ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4447/88 con la sostituzione delle parole « per definire » con le parole « affinché esse definiscano, in accordo tra loro ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cordoni n. 9/4447/89 con la soppressione nel dispositivo della parola « ulteriori ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Adduce n. 9/4447/90 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « a far salvi » con le parole « a valutare la possibilità di far salvi ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Albonetti n. 9/4447/91, Bandoli n. 9/4447/92 e Battaglia n. 9/4447/93. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bu-

glio n. 9/4447/95 con la riformulazione nel senso di valutare la possibilità di definire coerentemente con le finalità di finanza pubblica.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/4447/96 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « a predisporre » con le parole « a valutare la possibilità di predisporre ». Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Chianale n. 9/4447/97 con la sostituzione delle parole « ad attivarsi » con le parole « ad attivarsi compatibilmente con le finalità di finanza pubblica ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Dameri n. 9/4447/98 con la sostituzione delle parole « a concentrare le risorse del Fondo » con le parole « a destinare una quota delle risorse del Fondo ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno De Luca n. 9/4447/99 con la soppressione nel dispositivo delle parole « nuove e durature ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,43)

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 9/4447/100 con la seguente riformulazione: « compatibilmente con le finalità di finanza pubblica a valutare la possibilità di ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 9/4447/101; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lumia n. 9/4447/102 e Coluccini n. 9/4447/103.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/4447/104 con la soppressione delle parole da « dando altresì conto » alla fine.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marone n. 9/4447/105.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mazzarello n. 9/4447/106 con la sostituzione nel dispositivo delle parole « a ripristinare il com-

pleto sostegno » con le parole « a valutare la possibilità di ripristinare il sostegno »; la sostituzione delle parole « a definire » con le parole « a valutare la possibilità di definire »; la sostituzione delle parole « a rifinanziare » con le parole « a valutare la possibilità di rifinanziarie »; la soppressione delle parole da « con la quale è stata avviata » a « il contributo previsto dalla legge »; la soppressione nell'ultimo capoverso della parola « congruo ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Minniti n. 9/4447/107 e non accetta l'ordine del giorno Nieddu n. 9/4447/108.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Piglionica n. 9/4447/109, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « a predisporre » con le parole « a valutare la possibilità di predisporre ». Il Governo non accetta gli ordini del giorno Pisa n. 9/4447/110, Preda n. 9/4447/111 e Quartiani n. 9/4447/112. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaldini n. 9/4447/113 purché riformulato nel seguente modo: dopo le parole « impegna il Governo » aggiungere le parole: coerentemente con le esigenze di finanza pubblica, attraverso la riduzione. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Ruggia n. 9/4447/114 e Sandri n. 9/4447/115 per le premesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Susini n. 9/4447/116, il Governo lo accoglie come raccomandazione, purché riformulato nel seguente modo: nel primo capoverso del dispositivo, sostituire le parole « a predisporre » con le parole « a valutare la possibilità di predisporre » ed eliminare le parole « e a realizzare la completa autonomia delle Autorità portuali »; nel secondo capoverso del dispositivo, sostituire le parole « a definire » con le parole « a valutare la possibilità di definire ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Vianello n. 9/4447/117, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo sostituire le parole « le risorse » con le parole « una quota delle risorse ». Il Governo accoglie come raccomandazione

l'ordine del giorno Vigni n. 9/4447/118, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « ad adottare » con le parole « a valutare la possibilità di adottare ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Zanotti n. 9/4447/119, il Governo lo accetta, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « a formulare » con le parole « a valutare con attenzione e coerentemente con gli obiettivi di finanza pubblica ». Il Governo accetta l'ordine del giorno Zunino n. 9/4447/120, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « a garantire » con le parole « a valutare la possibilità di realizzare ».

Per riguarda l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/4447/121, il Governo lo accetta, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, eliminare le parole da « se del caso » fino alle parole « allo scopo previste ». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rizzo n. 9/4447/122. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sgobio n. 9/4447/123, il Governo lo accoglie come raccomandazione, purché il dispositivo venga riformulato nel seguente modo: « a valutare la situazione previdenziale complessiva » e l'interruzione alle parole « integrazione speciale ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Diliberto n. 9/4447/124. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Armando Cossutta n. 9/4447/125, con la seguente riformulazione: nel dispositivo, sostituire le parole « ad istituire » con le parole « a valutare la possibilità di istituire ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vertone n. 9/4447/126, il Governo lo accoglie come raccomandazione purché riformulato. Il Governo accetta l'ordine del giorno Pistone n. 9/4447/127, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « a considerare » con le parole « a valorizzare secondo gli strumenti previsti dalla normativa vigente ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Nesi n. 9/4447/128. Il Governo ac-

cetta l'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4447/129, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « a definire » con le parole « a valutare la possibilità di definire ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bellillo n. 9/4447/130, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo sostituire le parole « a prevedere » con le parole « a valutare la possibilità di introdurre senza oneri per il bilancio dello Stato ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/4447/131, purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire la parola « limitino » con la parola « favoriscano ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Olivieri n. 9/4407/132, il Governo lo accetta purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole « ad assumere » con le parole « a valutare la possibilità, coerentemente con gli obiettivi di finanza pubblica, di assumere ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Coronella n. 9/4447/133, purché riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole « tutti quelli che non » le parole « si siano posti a loro diretto e funzionale servizio », e di sopprimere la restante parte. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bellini n. 9/4447/134.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Leo n. 9/4447/135, il Governo formula un invito al ritiro, in quanto si tratta di questioni applicative, in parte da risolvere in via interpretativa.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Boato n. 9/4447/137, il Governo lo accetta, purché riformulato nel seguente modo: « impegna il Governo ad adottare le adeguate iniziative normative al fine di escludere il trattamento dei dati sensibili degli assistiti ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Lion n. 9/4447/138.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cima n. 9/4447/

139 con una riformulazione nel senso di « valutare la possibilità di destinare risorse ».

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4447/140 e Cento n. 9/4447/141.

Sull'ordine del giorno Zanella n. 9/4447/142 il Governo lo accetta con la riformulazione nel senso che nel dispositivo si indica « a dare una maggiore attenzione nei confronti dei lavoratori a rischio ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mancini n. 9/4447/143, mentre non accetta gli ordini del giorno Bersani n. 9/4447/144 e Folena n. 9/4447/145.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Carbonella n. 9/4447/146 con una riformulazione nel senso di « a valutare la possibilità di estendere i benefici di ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Gioia n. 9/4447/147, tranne il punto 3) del dispositivo ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lusetti n. 9/4447/147-*bis* allo stesso modo dell'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rava n. 9/4447/148 con la riformulazione nel senso di...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armosino, solo per la precisione. Lei ha detto che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Lusetti n. 9/4447/147-*bis* allo stesso modo dell'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136. Tuttavia, il Governo non aveva accolto quest'ultimo ordine del giorno.

In ogni caso, alla fine dell'esame degli altri ordini del giorno chiariremo questo punto che è rimasto in sospeso.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Togliamo il mio riferimento e lasciamo una raccomandazione.

PRESIDENTE. Anche per l'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136 tornerò fra un attimo.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rava n. 9/4447/148 con la riformulazione nel senso di « valutare la possibilità » ed accetta l'ordine del giorno Gioacchino Alfano n. 9/4447/149 con la riformulazione nel senso di prevedere « in modo da considerare il caso dei soggetti ».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bogi n. 9/4447/150 con la riformulazione nel senso di « valutare la possibilità ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Pinotti n. 9/4447/151.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Labate n. 9/4447/152 con la seguente riformulazione nel dispositivo « a mettere a punto un sistema di controllo conforme a quanto disposto dalla normativa sulla protezione dei dati personali attraverso soluzioni che escludano il trattamento dei dati sensibili degli assistiti ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ruggieri n. 9/4447/153 e Giorgio Conte n. 9/4447/154.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/4447/155 sostituendo le parole da « ad estendere » fino a « dalla norma » con le parole « a valutare la possibilità di estendere in via interpretativa le facoltà concesse dalla norma senza oneri per la finanza pubblica ».

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Bulgarelli n. 9/4447/156 e Innocenti n. 9/4447/157.

Tornando all'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

Infine, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lo Presti n. 9/4447/160 con la riformulazione del dispositivo nel senso di « valutare la possibilità ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Ruggieri n. 9/4447/161, invita a

ritirare l'ordine del giorno La Malfa n. 9/4447/162 ed accetta l'ordine del giorno Stradella n. 9/4447/163.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario, per la precisione con cui segue sempre tali questioni. Vorrei riassumere la situazione, ricordando il parere del Governo, nel caso qualcuno intendesse intervenire, e partire dal primo ordine del giorno presentato.

L'ordine del giorno Gamba n. 9/4447/1 è stato accettato dal Governo. Credo che i presentatori degli ordini del giorno che sono stati accettati dal Governo non insistano per la votazione, pertanto, possiamo procedere oltre. Chiederò, invece, ai presentatori degli ordini del giorno che sono stati accettati dal Governo a condizione di una riformulazione del loro testo se intenderanno insistere per la votazione.

Chiedo ai presentatori, se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Ascierio n. 9/4447/2, accolto come raccomandazione.

PIETRO CANNELLA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Giuseppe Drago n. 9/4447/3, accolto come raccomandazione.

GIUSEPPE DRAGO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Galeazzi n. 9/4447/52, Verro n. 9/4447/158 e Fioroni n. 9/4447/159, sono di analogo contenuto.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Galeazzi n. 9/4447/52 e Verro n. 9/4447/158 non insistono per la votazione.

Chiedo, invece, ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Fioroni n. 9/4447/159, accolto come raccomandazione.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, mi sembra un controsenso acco-

gliere come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/4447/159. Stiamo parlando di un prelievo del 5 per cento sulle spese sostenute dalle aziende farmaceutiche per l'attività di promozione che riguarda una previsione del decreto-legge con riferimento alla possibilità di intervenire sulle attività promozionali per la vendita dei farmaci a carico del sistema sanitario nazionale. Si tratta di attività che riguardano gli operatori, dalla farmacia al medico e a quant'altro.

Secondo tale ordine del giorno, presentato insieme ad altri colleghi, si prevede di non considerare il suddetto 5 per cento sulla pubblicità con riferimento ai prodotti che nulla hanno a che vedere con il sistema sanitario nazionale; l'unico modo che i cittadini hanno per conoscerne l'esistenza, non avendo bisogno della ricetta né del medico, è la pubblicità.

In questo modo, non si incide sulla spesa del sistema sanitario nazionale. Se ciò non viene chiarito attraverso l'accettazione chiara dell'ordine del giorno rischiamo che il cittadino, che voglia comprare un prodotto di automeditazione, non lo possa fare perché gli è stata ridotta la possibilità di venirne a conoscenza tramite una normale pubblicità che, peraltro, è autorizzata specificatamente dal Ministero della sanità con apposita commissione.

Inviterei, pertanto, il Governo ad accettare tale ordine del giorno per evitare ogni forma di confusione, dal momento che non si può pensare di impedire, con il decreto-legge, ai cittadini di sapere quando e come accedere ad un prodotto di automedicazione che pagano con le proprie tasche tramite una pubblicità autorizzata e direttamente realizzata dal Ministero della salute.

Credo che accoglierlo come raccomandazione sia veramente limitativo. Pertanto, occorre fare chiarezza perché il Governo sicuramente non intendeva inserire tali previsioni dal momento che ciò riguarda i cittadini.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, accolgo l'invito che mi è stato formulato; gli ordini del giorno sono di tutte le forze politiche e, pertanto, vengono accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fioroni n. 9/4447/159.

Chiedo adesso ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Castagnetti n. 9/4447/4, accolto come raccomandazione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, inviterei il Governo ad accettare l'ordine del giorno in esame e non ad accoglierlo come raccomandazione. Si tratta di una sollecitazione; in questi giorni siamo tutti colti dall'emozione per le vittime di Nassiriya.

Con il suddetto ordine del giorno si invita il Governo a stanziare risorse, ad adottare provvedimenti a favore delle famiglie e delle vittime di Nassiriya.

Sono davvero sorpreso che il Governo si limiti ad accoglierlo come raccomandazione. Se è così, insisto per la votazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certa di aver espresso, ma comunque intendendo esprimere parere favorevole, e quindi in termini di accoglimento, sull'ordine del giorno al nostro esame. Ho solo ricordato che occorre riformulare, inserendo, in luogo di « a garantire che », l'espressione « ad attivarsi, affinché ».

MAURA COSSUTTA. Dici poco! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, lei non è firmataria. L'onorevole Armosino probabilmente ha dei difetti, ma sicuramente segue con grande scrupolo l'esame di questa fase. È anche giusto, a mio avviso, che non si accettino in modo superficiale gli ordini del giorno per dare «soddisfazione», salvo poi non attuarli. Preferisco che Governo sia puntiglioso.

Chiedo all'onorevole Castagnetti se accolla la riformulazione proposta dal Governo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di una materia così delicata, che ha registrato la solidarietà di tutte le forze politiche, insisto nel chiedere che il Governo assuma un impegno preciso, non espresso dalle parole «ad attivarsi affinché».

Siamo tutti coinvolti in questa vicenda e tutti ci siamo già impegnati di fronte alle famiglie delle vittime per compiere uno sforzo eccezionale. Chiedo allora al Governo di accettare il testo originario; in caso contrario insisto per chiedere che esso sia sottoposto a votazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accetto l'ordine del giorno nella formulazione originaria.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Bimbi se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/5.

FRANCA BIMBI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, lei ha chiesto di parlare successivamente; mi ha fatto segno di votare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) Onorevoli colleghi, è inutile eccitarsi! Abbiamo centocinquanta ordini del giorno da votare: vi prego di usare intelligenza. Prego, onorevole Bimbi.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei scusarmi per il fraintendimento. L'ordine del giorno in questione, pur avendo noi come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'opposizione espresso una posizione contraria ad utilizzare la decretazione d'urgenza per la proposta dell'Istituto italiano di tecnologia, è frutto del fatto che ci interessa registrare almeno la volontà del Governo di sviluppare i finanziamenti per la ricerca, in particolare per la ricerca applicata di trasferimento alle imprese, specificamente per l'alta formazione.

Quindi, pur considerando che la proposta che troviamo nel decreto-legge non ha permesso la discussione nella comunità scientifica né nel Parlamento, riteniamo tuttavia che alcuni aspetti della proposta stessa vadano valorizzati.

Quindi esprimiamo una posizione favorevole sullo sviluppo di un fondo specifico, nonché sulla possibilità di anticipi da parte della Cassa depositi e prestiti. Credo che il Governo dovrebbe considerare, proprio perché ha adottato la riforma degli enti di ricerca, che l'Italia ha una buona rete di istituti pubblici e privati di ricerca, che sono competitivi a livello scientifico nel contesto internazionale, mentre è vero che l'alta formazione non è competitiva rispetto a quelle che sono le necessità dell'innovazione tecnologica, rispetto alla quale ci siamo anche impegnati ad investire di più e soprattutto a lavorare per la convergenza dei sistemi europei.

Ora, come ci ricorda anche un inserto sul quotidiano *La Stampa* di oggi, che presenta il seicentesimo anniversario della

nascita della università di Torino, l'alta formazione non può nascere dal deserto.

Nasce, invece, se c'è una buona qualità di sviluppo delle università e degli istituti di ricerca e se ci sono sostegni alle imprese — anche medie e piccole, nel caso dell'Italia —, affinché sia possibile che l'alta formazione nasca all'interno delle reti tra questi soggetti e attori sociali.

Quindi, il senso del nostro ordine del giorno va nel sostegno ad una prospettiva del Governo non solo di maggiori investimenti nel campo della ricerca, ma anche di un miglior coordinamento dall'alta formazione che, come vediamo, esiste a Pisa, Padova, Pavia, esiste in quasi tutti gli atenei italiani che hanno una certa tradizione e che hanno prodotto molti Nobel. Non si può aggiungere uno strumento in più senza pensare al complesso dello sviluppo del sistema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bimbi n. 9/4447/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Onorevole Bressa, lei non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/6, accettato dal Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA. No, signor Presidente, non insisto. Prima di tutto vorrei ringraziare il Governo per l'acco-

glimento di questo ordine del giorno. Tuttavia è importante chiarire di che cosa stiamo ragionando.

L'articolo 5 del disegno di legge in esame contiene una norma sulla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni. Se non ci fosse stato questo chiarimento, dalla lettura integrata di questo articolo 5 e dell'articolo 48 del disegno di legge appena licenziato dal Senato relativo alla legge finanziaria 2004, si sarebbe potuto dedurre che la trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti non sia stata effettuata solo per finalità contabili, ma anche per trasformarla in istituto di credito che concorra prioritariamente al *project financing* per la realizzazione delle opere strategiche. L'aver chiarito, invece, che la funzione prioritaria della Cassa depositi e prestiti resta quella a sostegno degli investimenti degli enti locali e dei comuni è una cosa molto importante.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che questo decreto-legge taglia un miliardo e 100 milioni di risorse agli enti locali. Garantire che gli enti locali abbiano almeno una banca — tra virgolette — di riferimento, che possa consentire loro investimenti a tassi agevolati, è un'assicurazione che conforta quest'Assemblea oltre che gli enti locali stessi. Grazie ancora al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Carra, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/7, accolto come raccomandazione dal Governo?

ENZO CARRA. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carra n. 9/4447/7, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Onorevole Banti, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/8, accolto come raccomandazione dal Governo?

EGIDIO BANTI. Sì, signor Presidente. Io mi rendo conto delle difficoltà del Governo ad accettare ordini del giorno che chiedono maggiori risorse, ma mi permetto di sottolineare l'assoluta importanza, per quanto riguarda la materia del dissesto idrogeologico, della necessità di intervenire con fondi adeguati (che poi è l'obiettivo dell'ordine del giorno).

Mi permetto di sottolineare che 20 milioni di euro per l'anno 2004 – quanti ne stanziava l'articolo 32 del decreto-legge, votato con la fiducia –, per un programma nazionale di messa in sicurezza per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, è uno stanziamento assolutamente risibile, che quasi fa vergogna ad un legislatore, almeno dal mio punto di vista. Ripeto, mi rendo conto delle difficoltà, ma credo vi sia una sottovalutazione complessiva da parte del Governo.

E ciò lo dimostra, Presidente e signori del Governo, quanto è accaduto nella giornata di oggi. Io non potevo prevedere, al momento della presentazione di questo ordine del giorno, che proprio poche ore prima del suo esame nell'aula della Camera, a proposito delle note vicende della Basilicata e del Metaponto, venisse pubblicata una dichiarazione del CNR – quindi non dell'ultimo ricercatore sparso per l'Italia, per quanto anch'esso magari rispettabile – in cui si dice che quel sito, che secondo il parere del Governo sarebbe il più sicuro d'Italia e forse del mondo, in realtà presenta gravi tassi di rischio proprio sotto il profilo idrogeologico. Si tratta

di una dichiarazione di poche ore fa dell'istituto adeguato del Consiglio nazionale delle ricerche. Di conseguenza, mi sembra che questa sia l'ulteriore conferma, rispetto ad una situazione molto grave, di quanto stiamo dicendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Banti. Lei, evidentemente, insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Banti n. 9/4447/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	504
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Prendo atto che l'onorevole Bindi insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bindi n. 9/4447/9, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	501
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Squeglia n. 9/4447/10, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Merlo n. 9/4447/11 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

GIORGIO MERLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Merlo n. 9/4447/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	504
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Chiedo all'onorevole Pasetto se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/12.

GIORGIO PASETTO. Sì e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo ordine del giorno riguardante il trasporto pubblico locale e quindi, l'insieme delle amministrazioni comunali, regionali e provinciali del nostro paese.

Si tratta di un settore rispetto al quale non vi è alcuna linea di finanziamento e il monte debiti di questo settore raggiunge i 1.200 miliardi.

Non riesco a capire per quale ragione avvenga ciò, anche rispetto al fatto che tali aziende devono onorare il contratto nazionale del lavoro e che si va verso i tagli delle risorse per gli enti locali; ciò, insieme al deficit delle aziende, porterà sostanzialmente alla paralisi delle nostre città.

Vorrei sollecitare il Governo, perché di raccomandazioni e di assunzioni di impe-

gni è lastricato l'inferno, ad assumere un atteggiamento positivo e, quindi, a trasformare questo accoglimento come raccomandazione in piena accettazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto n. 9/4447/12, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	500
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Prendo atto che l'onorevole Delbono insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/ 13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Delbono n. 9/4447/13, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	505
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Chiedo all'onorevole Duilio se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/14.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente solo perché vorrei pregare il Governo di accettare questo ordine

del giorno e di non limitarsi al semplice accoglimento come raccomandazione, peraltro, con riformulazione.

Stiamo parlando di un tema affrontato ogni anno, durante l'esame, sia del disegno di legge finanziaria sia di altri provvedimenti legislativi: mi riferisco al tema della famiglia, degli assegni familiari, delle quote di aggiunte di famiglia e così via.

In questo ordine del giorno, nel cui dispositivo — come il sottosegretario può ben vedere — si prevedono interventi di carattere finanziario (si approfondisce, quindi, la materia), si chiede solo di eliminare una serie di elementi reddituali attinenti a maggiorazioni sociali per categorie ultrasaggiolate e ultrasoggnose. Si tratta, peraltro, di pochi soldi, ma molto importanti per persone che hanno un reddito molto basso: ultrasessantacinquenni e soggetti disagiati. Abbiamo inventato una normativa che stabilisce che queste erogazioni concorrono a formare il reddito in relazione al quale si erogano gli assegni familiari o le quote di aggiunte di famiglia.

Poiché si afferma sempre che ci sta a cuore il tema della famiglia e dei figli, credo sia assolutamente iniquo sul piano sociale e morale che, rispetto all'ammontare del reddito, che viene utilizzato come riferimento per erogare gli assegni familiari e le quote di aggiunta di famiglia, si prendano in considerazione anche queste maggiorazioni che fanno riferimento a condizioni assolutamente disagiate. Considerato che il dispositivo contempla solo una previsione di ricerca di risorse finanziarie (peraltro, stiamo parlando di un ordine del giorno; con una battuta, qualcuno dice che un ordine del giorno e una sigaretta non si negano ad alcuno), pregherei il Governo di non limitarsi ad accoglierlo come raccomandazione, ma di accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, se non vi sono mutamenti segnalatimi dall'onorevole Armosino prendo atto che questo suo ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

Se insiste, apro la votazione.

LINO DUILIO. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duilio n. 9/4447/14, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	498
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Volpini n. 9/4447/15, accolto come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volpini n. 9/4447/15, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	506
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Prendo atto che l'onorevole Burtone insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, nel dichiarare che desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Burtone n. 9/4447/16, rilevo che il suo accoglimento come rac-

comandazione da parte del Governo non può essere soddisfacente, non può essere sufficiente.

Perciò, chiederei all'Assemblea di esprimere un voto al riguardo, tranne che il Governo si convinca ad accettarlo nella sua interezza. Alla fine, si propone una *una tantum* che può essere utile al paese! In questo decreto-legge, vi sono molte *una tantum*: condono edilizio, concordato fiscale, condono tombale, trasformazione in Spa della Cassa depositi e prestiti; se introduciamo anche una *una tantum* utile al paese come quella diretta all'abbattimento delle barriere architettoniche, credo che facciamo una cosa giusta.

Nelle premesse dell'ordine del giorno si constata che sono stati tagliati persino gli insegnanti di sostegno. Ciò è successo per scelte che il Governo ha fatto in maniera diretta, intervenendo sui fondi per la scuola, ma anche a causa dei tagli dei trasferimenti agli enti locali: decurtare i trasferimenti agli enti locali ha comportato, evidentemente, che anche questi ultimi si sono trovati nella difficile situazione di dover fare scelte pesanti che, spesso, sono andate ad aggravare una crisi di risorse proprio nei settori più sensibili, come quello della scuola.

Quindi, invito il Governo ad accettare semplicemente l'ordine del giorno Burtone n. 9/4447/16; altrimenti, insisto per la votazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/4447/16, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	513
Maggioranza	257
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	288).

Chiedo all'onorevole Ciani se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/17, accettato dal Governo.

FABIO CIANI. Signor Presidente, intanto, desidero rivolgere un apprezzamento al sottosegretario perché non è facile ottenere da questo Governo un'attenzione per il Parlamento. Nel rendere il parere sugli ordini del giorno presentati, il sottosegretario Armosino ha dimostrato che si può fare, che le cose si possono valutare oggettivamente e che si può dare al Parlamento il rispetto che esso merita. Il mio è un ringraziamento reale per il comportamento del rappresentante del Governo in questa situazione.

Colgo l'occasione per ragionare un po' su quello che questo decreto-legge comporta e, in particolare, sulla vicenda legata al condono edilizio.

Signor Presidente, nella scorsa legislatura, abbiamo faticato molto per riportare nei cittadini italiani la fiducia nelle istituzioni, cioè l'idea che il cittadino ligio, onesto e che rispetta le regole è un cittadino di serie A nel nostro paese. Con questo Governo, uno dei guai maggiori che stiamo facendo al paese — oltre a quello di smantellare gli aspetti sociali della sanità, dell'assistenza e delle pensioni, oltre a quello di ridare dell'Italia l'immagine di un paese inaffidabile a livello europeo — è quello di ridare al cittadino l'idea che i furbi abbiano ragione: l'idea che chi non paga le tasse otterrà il condono; l'idea che chi porta i soldi all'estero otterrà il condono; l'idea che chi compie abusi edilizi otterrà il condono!

Questo è il danno peggiore che stiamo facendo a questo paese, perché è difficilmente recuperabile. C'è ancora tempo: forse, un minimo di resipiscenza si può ancora avere. Se noi non facciamo cose strutturali, se noi non dimostriamo ai cittadini che essere onesti e ligi e rispettare le leggi è una cosa seria, non un fatto da imbecilli, sarà difficile riportare l'Italia al ruolo che deve avere anche a livello europeo. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo*).

PRESIDENTE. Quindi l'onorevole Ciani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Colasio se insista per la votazione del suo ordine giorno 9/4447/18, non accettato dal Governo.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, prendo atto con grande amarezza della contrarietà del Governo. Mi rivolgo ancora al sottosegretario Armosino e mi rivolgo in modo particolare ai colleghi di maggioranza, che so essere particolarmente attenti alle politiche dei beni culturali nel nostro paese. Sottosegretario Armosino, lei ha dichiarato la sua contrarietà a questo ordine del giorno; ebbene, il ministro Urbani, contrariamente a lei, ha dichiarato la sua assoluta contrarietà al principio espresso dall'articolo 27 del silenzio-assenso. Ora, sottosegretario Armosino, io vorrei capire una cosa. Lei non è d'accordo con che cosa? Con il fatto che il nostro patrimonio culturale è diffuso? Con il fatto che il sistema paese ha una configurazione che è un *unicum*? Con il fatto che il nostro patrimonio culturale si configura con modalità che sono assunte, per quanto le concerne la logica di tutela, come esempio paradigmatico a livello internazionale? Con cosa non è d'accordo?

Mi rivolgo ai colleghi di maggioranza, credo di essere d'accordo con molti di voi quando assumete l'assoluta centralità identitaria del nostro patrimonio. Colleghi di Alleanza nazionale, con l'articolo 27 stiamo gettando via un principio fondamentale, stiamo stravolgendo qualcosa che Santi Romano e Bottai hanno codificato nelle norme fondamentali del 1939: il fatto che il nostro patrimonio culturale è sottoposto a logiche di tutela vincolistica. Ebbene, l'articolo 27 stravolge assolutamente il principio della tutela vincolistica del nostro patrimonio; e come lo fa? Lo fa con una procedura burocratico-amministrativa al contrario. Come voi sapete meglio di me, il regime vincolistico, la dichiarazione vincolistica — lo dice la dottrina, lo dice la Corte costituzionale — non consegue da una procedura discrezionale su piano amministrativo, ma da ca-

ratteristiche intrinseche del bene. Se un sito archeologico è un sito archeologico non è il vincolo che lo definisce; se un bene architettonico identitario storico è significativo in termini culturali, non è il vincolo burocratico che definisce il suo status giuridico, sono le caratteristiche intrinseche. Allora io chiedo come sia possibile che noi non possiamo mettere un freno al rischio che va ad impattare in modo particolare l'Italia minore, il patrimonio culturale minore, che rappresenta la nostra stessa storia, è trama identitaria. Capite che stiamo rischiando con una procedura che è sì burocratica; qualora in una sovrintendenza, per deficit operativo, la sovrintendenza di settore o quella regionale non sono nelle condizioni di esperire una pratica i centoventi giorni, noi, di fatto, derubrichiamo quel bene e lo sdemanializziamo. State dicendo questo; è di una gravità assoluta. È di una gravità assoluta che nega la storia culturale e giuridica del nostro paese, tutta la logica di tutela (*Commenti di deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Ma cosa ooooh (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*), ma cosa oooooh....

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, lei vada tranquillo e parli finché vuole.

ANDREA COLASIO. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza che so essere sensibili su queste tematiche. Noi chiediamo una cosa semplicissima: che almeno in una fase transitoria vi sia un regime cautelativo; per cui la validazione delle liste dei beni suscettibili di dismissione sia validata dal Ministero dei beni culturali. Credo di interpretare qualcosa, sottosegretario Armosino, che va nel senso delle dichiarazioni del ministro Urbani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*), che va nel senso dell'attenzione culturale che conosco essere propria di molti colleghi della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colasio n. 9/4447/18, non accettato dal Governo. Ognuno voti per sé.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no ..</i>	258).

Prendo atto che l'onorevole Santino Loddo non insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/4447/19, accettato dal Governo con una riformulazione, che l'onorevole Giovanni Bianchi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/20, accolto come raccomandazione dal Governo, che l'onorevole Fanfani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/21, accettato dal Governo con una riformulazione che l'onorevole Giachetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/22, accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/23.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, voglio esprimere innanzitutto apprezzamento al sottosegretario Armosino per il giudizio positivo espresso sul mio ordine del giorno con il quale abbiamo sollevato una questione di estrema rilevanza e delicatezza, vale a dire quella di confermare e di mantenere per tutto il 2004 quella parte delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie che si sono sostanziate, dal 1998 in poi, con la previsione di un'IVA agevolata, dal 20 al 10 per cento,

sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per le prestazioni d'opera e la fornitura di materiali. È questo un aspetto di grande rilevanza perché le agevolazioni fiscali, introdotte dal Governo Prodi nel 1998, fino al settembre 2003 hanno sortito ben 1.679.367 utilizzazioni ed hanno concorso in misura rilevante ed evidente al rilancio del mercato edilizio e dei settori produttivi e lavorativi collegati, all'incremento dei livelli occupazionali, e ad hanno fornito un contributo di primo piano al processo di riqualificazione, di ammodernamento e di consolidamento del nostro patrimonio edilizio urbano molto spesso in condizioni di degrado e di scarsissima e inadeguata manutenzione, ed abbiamo realizzato, sempre attraverso questo strumento che ha funzionato così bene e che sostanzialmente si è autofinanziato e che, quindi, è da considerarsi a costo zero, anche il recupero di aree significative di lavoro in nero e di economia sommersa o irregolare.

Ecco perché noi insistiamo, anche alla luce della discussione già svoltasi al Senato, e che dovrà proseguire con ulteriori miglioramenti alla Camera dei deputati, che ha portato il tetto delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie ai fini dell'IRPEF dal 36 al 41 per cento, sulla necessità che il Governo svolga, in sede comunitaria, un'azione decisa, forte, stringente, tenace e senza sosta e senza esitazioni, per ottenere la rapida approvazione della proposta di modifica della direttiva 77/388/CE con la quale la Commissione europea sostanzialmente verrebbe a determinare e a rendere strutturale l'applicazione dell'IVA agevolata per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si tratta di una posizione che dobbiamo sostenere con il massimo dell'energia e della convinzione perché questo è uno strumento attraverso il quale abbiamo avuto una pluralità di risposte e di effetti, sul sistema economico del paese, tutti positivi e convergenti. La ragione è, quindi, evidente; dobbiamo, pertanto, procedere su questa strada, ed è, conseguentemente, necessario addivenire all'approvazione rapida di questa proposta di modifica della direttiva 77/388/CE af-

finché questa agevolazione, unita al ripristino del tetto delle detrazioni ai fini IRPEF dal 36 al 41 per cento, possa produrre tutti i suoi effetti nel nostro sistema economico.

L'atteggiamento del Governo, voglio qui dirlo, nel corso di questi primi due anni e mezzo, nei confronti di questo istituto è stato sicuramente oscillante, pericoloso e contraddittorio, con una progressiva riduzione dell'area di operatività di queste agevolazioni con proroghe che sono state, di volta in volta, strappate con sofferenza per un breve periodo e che hanno determinato subito un primo risultato evidente nel 2003. Infatti, noi registriamo, tra gennaio e settembre 2003, che il tasso di utilizzazione di queste agevolazioni è calato del 12,3 per cento, e ciò è avvenuto non perché vi sia stata una diminuzione della richiesta di interventi con agevolazioni fiscali in questo settore — quello delle costruzioni — ma perché si è creata una situazione di perniciosità e negativa incertezza a seguito di proroghe troppo ristrette nel tempo che hanno determinato una condizione di aleatorietà. Ricordiamo, ad esempio, che la proroga, da settembre a dicembre 2003, delle detrazioni, ai fini IRPEF, del 36 per cento, fu strappata grazie ad un emendamento presentato dai gruppi della Margherita e dei Democratici di sinistra nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto-legge « mille proroghe ». Quest'atteggiamento insieme alla riduzione del tetto massimo delle spese ammissibili, in vigore nella precedente legislatura, da 150 milioni a 96 milioni e con incremento del numero di anni, da cinque a dieci, nei quali va defalcata la detrazione, hanno prodotto una restrizione e una diminuzione nelle utilizzazioni nel corso del 2003.

Non è senza significato il fatto che nel mese di settembre 2003, invece, abbiamo registrato, rispetto al mese di agosto dello stesso anno, un forte incremento (pari al 92,6 per cento) dell'utilizzazione di tali agevolazioni, perché avendo avuto l'indicazione certa che sarebbe stato prorogato questo strumento, il mercato si è ripreso.

Signor Presidente, nell'esprimere il mio ringraziamento al Governo, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4447/23.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Iannuzzi.

Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/24, accolto come raccomandazione?

MARIO LETTIERI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno propone l'esclusione dal reddito di impresa del 50 per cento del maggiore costo del lavoro derivante dall'eventuale assunzione di ricercatori: si tratta di un atto concreto per bloccare la cosiddetta fuga dei cervelli. La ricerca, come è stato più volte ribadito, è necessaria come l'aria per le nostre imprese e per la nostra economia, in un contesto di concorrenza tanto globale quanto selvaggia.

Ma questo importantissimo problema diventa certamente secondario rispetto al taglio antidemocratico che ha caratterizzato l'iter di questo decreto-legge con la richiesta della fiducia. Come ha già evidenziato il collega Loiero, si è trattato innanzitutto di un atto di sfiducia verso i colleghi della maggioranza, e si è trattato di un atto di depotenziamento del ruolo e delle funzioni di questa Camera, cui purtroppo ci sta abituando il Governo Berlusconi.

Ma, cari colleghi, quanto sta avvenendo in questo momento è sintomatico di quanto potrebbe accadere domani: basti pensare — mi sia consentito, e nessuno mi tacci di campanilismo, per favore: lo voglio dire ai colleghi del nord — a quanto sta avvenendo con la scelta del Governo per quanto riguarda il sito unico nazionale per le scorie radioattive, individuato nel comune di Scanzano Ionico, in provincia di

Matera, in Basilicata (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

No: qui non siamo alla ricerca di applausi, lo diciamo con molta nettezza, perché il *Blitz* fatto *manu militari* dal Governo Berlusconi è intollerabile nel merito e nel metodo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! È intollerabile nel metodo, perché mette a rischio la convivenza democratica e pacifica: si tratta di un fatto sul quale occorre riflettere!

Guardate, oggi abbiamo registrato la solidarietà dell'europarlamentare Borghezio, della Lega nord Padania (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*): noi vorremmo che la solidarietà verso le pacifiche popolazioni lucane fosse dell'intera Camera dei deputati, che innanzitutto costringa il ministro Matteoli, moderno Attila nei confronti della ricchezza di quell'area della Basilicata, a rivedere la propria decisione, e che sia di monito...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. ...e che sia di monito anche al Presidente del Consiglio, Berlusconi, perché egli, con questa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/4447/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	474
Astenuti	3
Maggioranza	238
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	262).

Passiamo all'ordine del giorno Meduri n. 9/4447/25.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/4447/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	487
Maggioranza	244
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	277).

Prendo atto che l'onorevole Milana non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/26, accolto come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Molinari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/27, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Morgando n. 9/4447/28, non accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Morgando n. 9/4447/28, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	494
Votanti	493
Astenuti	1
Maggioranza	247
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	278).

Passiamo all'ordine del giorno Pinza n. 9/4447/29, accettato dal Governo purché riformulato.